



6 novembre 2023

## **Ogni secondo è una lotta**

### **Sahar Qeshta**

*scrittrice di Gaza.*

Non dormiamo la notte. Beviamo acqua sporca e dormiamo sul pavimento gelido, scoperti.

Trenta giorni di privazione del sonno possono far impazzire alcuni.

Israele sta lanciando bombe su tutta Gaza, cancellando interi isolati di case e mietendo centinaia di vittime in un solo attacco. Stiamo vivendo un incubo con gli occhi ben aperti.

Vivo con nove famiglie in un appartamento di 120 metri quadrati, una fossa comune per i vivi. Beviamo acqua sporca e dormiamo sul pavimento gelido, scoperti.

Siamo fortunati, però, ad avere muri che ci riparano. Mi chiedo come dormano le persone che vivono per strada.

Mangiamo un pasto al giorno. Trovare pane e acqua potabile è una lotta ed è pericoloso.

Israele prende di mira i panifici e i serbatoi d'acqua , provocando la

morte di molti nella ricerca di questi beni essenziali.

I mercati sono vuoti. Non ci sono uova, lenticchie, latte o pasta. L'elenco potrebbe continuare.

La maggior parte delle nostre aziende agricole si trova nella parte orientale di Gaza, vicino al confine con Israele, dove i bombardamenti e i bombardamenti sono più intensi. Di conseguenza, per produrre qualsiasi verdura, gli agricoltori devono rischiare la vita.

Le verdure sono un lusso che non possiamo permetterci.

Anche il pesce non è un'opzione. Anche Israele ha bombardato le navi dei pescatori.

Se non moriamo a causa delle bombe israeliane, moriremo di fame e di disidratazione.

Lasciato morire in silenzio

Usare il bagno è una delle esperienze più disumanizzanti che abbia mai vissuto. Gli uomini lasciano il bagno di casa affinché le donne lo usino, e gli uomini vanno in strada a fare i loro bisogni.

Soddisfare i nostri bisogni igienici di base come fare il bagno, lavarsi i denti e lavare i vestiti è impossibile.

Non pensavamo che la situazione potesse peggiorare ulteriormente. Poi Israele ha tagliato le nostre reti di comunicazione, lasciandoci morire nel silenzio.

Non possiamo chiamare un'ambulanza per aiutarci se veniamo bombardati.

Non possiamo chiamare mio fratello in Egitto per fargli sapere che siamo bene , per ora.

Non possiamo chiamare mia madre, che tutti i giorni va in ospedale a

lavorare.

Aspettiamo con ansia finché non tornerà a casa sana e salva, poiché sappiamo che gli ospedali sono obiettivi.

Perdere la capacità di comunicare ci ha fatto sentire isolati, spaventati e non protetti – pensando che la nostra sofferenza sarà dimenticata.

L'elettricità è quasi inesistente. Siamo tra i fortunati ad avere l'energia solare.

Decine di persone vengono a casa nostra per ricaricare i loro telefoni in modo da poter seguire le notizie su ciò che accade nelle loro case.

Recentemente, Israele ha preso di mira i pannelli solari per privarci di ciò che gli resta.

I bambini sono incollati allo schermo della TV e guardano le notizie con gli adulti. Hanno dovuto crescere così in fretta.

Hanno dovuto conoscere la morte troppo presto. Vedono altri bambini fatti a pezzi, senza sapere se saranno i prossimi.

Israele è riuscito a distruggere ogni aspetto della nostra vita e a trasformarlo in una lotta. Trenta giorni di costante morte, sofferenza e disumanizzazione.

Il suggerimento di un ministro israeliano di bombardare Gaza sembra una prospettiva terribile, ma ciò che stiamo già sopportando supera gli orrori di un simile atto.